

Moie, 8 marzo 2020

LETTERA APERTA AI DOCENTI

Cari colleghe e colleghi,

comprendo il senso di scuotimento professionale che si è prodotto in voi con la disposizione perentoria, giunta dal Ministero, della didattica a distanza, recepita dal nostro Istituto. Non si tratta, ora, di dire “se, perché, come, in che senso”, ma di fare, e agire in modo coerente.

Comprendo benissimo tutte le resistenze perché, come alcuni di voi, sono una semi-esperta digitale, e tradizionalista per cultura e formazione.

Tuttavia mi sento di dire che il momento richiede di esprimere e dare dimostrazione di grande efficienza e di capacità di fare fronte all’ostacolo della non-presenza fisica con la versatilità e le opportunità offerte dal mondo digitale, tante volte esecrato, ma che oggi rappresenta l’unico strumento per dare continuità al compito della scuola che è quello di istruire, insegnare ed offrire momenti di socializzazione formativa.

Del resto, questo Istituto come tanti altri, ha molto agito negli anni addietro nella formazione digitale, in modo massivo e con consistente dispendio di denaro pubblico, pertanto non potrà ragionevolmente dirsi di essere, come corpo docente, completamente sprovveduti.

Il Coronavirus è un evento, per certi versi, apocalittico, un evento che cambia la vita, ma non può annullare un servizio pubblico essenziale come quello della scuola, che, non solo è garantito costituzionalmente, ma costituisce un collante indispensabile della vita relazionale, emotiva e cognitiva di ogni ragazzo e bambino.

La scuola è (quasi) tutto nella vita dei nostri allievi, che sono in età di obbligo scolastico. Se la scuola si allontana, si assenta, latita, non solo ne risponde ma, soprattutto, proprio da parte di coloro che sono deputati a garantire concretamente questo diritto allo studio (cioè voi) si mostrerebbe una disaffezione e negligenza affettiva che riterrei inaccettabile, prima ancora come persona che come Dirigente.

Questo vale, tanto più, per chi presta il servizio scolastico a presidio dei più deboli, disabili e svantaggiati a vario titolo, per i quali l’obbligo dell’ inclusività in questo caso si traduce in una “cura” ancora più particolare sul singolo caso come recita la norma e non in una soluzione riappiattita sulla didattica generale rivolta alla classe. Si ricorda, peraltro, e a solo titolo esemplificativo, che la didattica speciale offre un grande repertorio di software specifici e questa potrebbe essere (ne avremmo tutti fatto volentieri a meno) l’occasione per sperimentarli, presentarli ed illustrarli alle famiglie.

Questa non è una sospensione qualsiasi e non potrà tradursi in un “tanto non si può fare nulla”. Si farà tutto quello che si potrà fare, di volta in volta, in base alle strumentazioni che riusciremo a mettere in campo, augurabilmente sempre più accattivanti ed intuitive e in base alle opportunità di contesto (connessione di rete, famiglie etc.) Ma sento di dover riaffermare che lo si deve per lo Stato di cui siamo servitori e per i nostri studenti, per i quali siamo un punto di riferimento ineludibile. Tutti devono fare la loro parte, perché, garantisco, io la mia, per tutto quanto la norma mi attribuisce, la farò fino in fondo.

Il disfattismo o l’impotenza possono attraversarci per alcuni istanti, ma non possono assorbirci le energie e farci ripiegare in un quieto immobilismo. Sarete dei grandi insegnanti (*insegnare* etimologicamente significare “indicare la strada”) per i vostri allievi mostrando un comportamento professionale che garantisce il servizio anche in questa circostanza, affrontando le criticità che sicuramente si presenteranno di volta in volta con creatività e in un’ottica di soluzione, mai di contrapposizione. Altrettanto ho sollecitato e continuerò a farlo nel versante dei genitori e delle famiglie.

L'Istituto si sta muovendo incessantemente per verificare la fattibilità tecnica di soluzioni di sistema più strutturate, per implementare strumenti, per allacciare sinergie con gli Enti locali a tutela delle fasce deboli della popolazione scolastica, per raccogliere esperienze, per tenere una strettissima collaborazione con la componente dei genitori (Comitato dei genitori in primis) che oggi è sul nostro stesso fronte, da alleato vero, come recitava da tanti anni, forse inascoltato dai più, il patto di corresponsabilità.

Ma la strada maestra continuerà ad essere quella di sempre, anche nell'epoca del digitale e del Coronavirus: "parlarsi, capire, risolvere"

Ho fornito una serie di indicazioni che consentiranno di dare uniformità organizzativa e di contesto all'erogazione del servizio, ma rimane salva, naturalmente, la libertà di insegnamento dei docenti che si esplica inevitabilmente nei contenuti didattici. Sarà proprio la curiosità, la creatività, la competenza, la voglia di mettersi in gioco, la versatilità, la giocosità e soprattutto la vostra generosità educativa a fare la differenza ancora una volta, e non gli strumenti.

Mi permetto di ringraziare tutti voi per il lavoro che so che state facendo anche in queste ore e che sono sicura farete, ringrazio con ulteriore gratitudine chi è stato chiamato a fare qualcosa di più in questo brevissimo tempo di "studio matto e disperatissimo": il gruppo di lavoro costituito appena pochi giorni fa che ha lavorato senza sosta, cercando e confrontando soluzioni applicabili alla nostra realtà, le funzioni strumentali, le fiduciarie di tutti i plessi, l'animatore digitale (subissato, come è ovvio, di richieste di colleghi e mie), tutti i genitori, il presidente del Consiglio di Istituto e il presidente del Comitato dei genitori per il contributo determinante di strettissima collaborazione e condivisione approfondito in occasione di questa emergenza e, naturalmente, il mio primo Collaboratore che in questo non semplice avvio di carriera non ha mai esitato a sacrificare molto del suo, non dovuto, tempo di vita privata per affiancarmi nei momenti in cui conta fare squadra.

Domani sarà per molti di noi il nostro *nuovo* primo giorno di scuola (...e la squadra c'è)

Per questo vi e (mi) auguro buona avventura nel mondo digitale.

F.to La Dirigente scolastica

Patrizia Leoni